

**Aggressioni, convegni, sfilate con il saluto romano**

# Sì, è necessario tornare all'antifascismo di sempre

di **Kappabeta**

*Le autorità continuano a non intervenire per reprimere tutta una serie di reati dei gruppi neofascisti*

**U**n'inquietante casistica s'è delineata da tempo, a macchia di leopardo, nel territorio nazionale. In più realtà infatti si registrano il diffondersi d'atti pubblici diversificati che in ogni caso hanno al loro fondamento l'apologia del fascismo, fino a veri e propri tentativi ricostitutivi di partiti di chiara ispirazione fascista o addirittura nazista, praticanti violenza. In più casi di questa seconda fattispecie criminosa (così è classificata dalla legge n. 685/52 e da altre norme, ivi compresa la famosa XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, della quale si sta per celebrare il sessantesimo) l'intervento delle autorità preposte è stato netto e conseguente ai sensi della legge.

Ne hanno dato notizia i mass media però in modo sbrigativo mentre ciò avrebbe meritato precisi approfondimenti circa le motivazioni, i fini reali, le composizioni, al fine di far comprendere pienamente il fenomeno e per prendere spunti per una buona educazione politico-culturale oltre che morale. Secondo molti di lor signori, infatti, un omicidio, un infanticidio o reati similari meritano disamine quasi parossistiche fino al quasi processo televisivo, mentre i succitati fatti, coinvolgenti decine se non centinaia di persone, molte delle quali relativamente giovani, con le teste farcite di pseudo-idee, quindi inaccettabili, e dai comportamenti provocatori, intolleranti, violenti ed antidemocratici vanno poco evidenziati o taciuti. Quale quarto potere autonomo e vigilante siano questi media resta alquanto oscuro.

In altri casi apologetici del fascismo e cioè l'esaltazione di gerarchi, principi, fatti, metodi fascisti o di sue finalità antidemocratiche tramite atti di propaganda o semplicemente pubblici non s'è andati oltre al cosiddetto monitoraggio, il che tradotto in comportamenti può significare solo transigenza. Si è infatti davanti a una norma che determina: «che chiunque s'associa in varie forme perseguendo finalità antidemocratiche del fascismo, usando ed esaltando la violenza, denigrando la democrazia, le istituzioni repubblicane ed i valori della Resistenza o svolgendo propaganda razzista, ovvero esaltando esponenti, principi, fatti e metodi propri del partito fascista o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista ecc. è punito con

la reclusione», secondo casistica chiara. Orbene, come si classifica un'adunata in luogo pubblico (il che significa autorizzata!) con molti partecipanti in camicia nera, labari della RSI che salutano romanamente e dove lo speaker dice: «Mussolini ha riportato la religione nello Stato perché non c'è popolo senza religione» o usa frasario razzista o antisemita o antiebraico o si consegna ai presenti il testamento del Mussolini (è accaduto)? Oppure come si classifica la proposta d'intitolare una strada o piazza ad un noto gerarca del PNF e magari di giungere davvero all'intitolazione della medesima (è accaduto)? Oppure come si classifica un convegno celebrativo di un noto gerarca del PNF (è accaduto)? Accanto a queste fattispecie vi è notoriamente quella aggressiva e violenta degli stadi o dei quartieri di certe città. Poi la pubblicistica, la cartellonistica, la mass mediatica ma qui s'entra in quell'area di legalità borderline dove sguazzano molti legali e dove i pronunciamenti giuridici possono essere e sono differenti, eccome. Non andiamo oltre ma la storia dell'Italia del secondo dopoguerra ci ha molto detto in proposito ed attende ancor più verità su stragi ed intrighi.

Ora, chiedere omogeneità di comportamenti dello Stato nel segno delle norme in vigore è quanto meno lineare, ovvio in un Paese europeo che ha fatto i conti col nazifascismo, meno scontato – visti gli accadimenti – in Italia.

Perché? Perché i conti veri con la tragedia del fascismo non sono stati ancora fatti fino in fondo per una serie di storiche ragioni arcinote e si continua così, anzi ora c'è chi indulge, o addirittura giunge a mistificare, al negazionismo e al revanscismo. Questa è la gravità storico-culturale e politica di questo Stato europeo che sta sfuggendo a larga parte del mondo, culturale, democratico. Per questo è attuale riparlare d'antifascismo e soprattutto agire da antifascisti.

Non si tratta di riempire le carceri, questo lo facevano loro, si tratta di prevenire, educare, controllare, vietare usando la forza della ragione e delle leggi. Questo devono capire i signori ministri, prefetti, questori, sindaci, magistrati, rettori e provveditori, parlamentari e politici vari, sindacalisti, genitori. ■